

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

Soprattutto nella scuola dell'infanzia – dove più è evidente l'apporto educativo e il sostegno alla famiglia – operano in misura consistente, a fianco di strutture scolastiche pubbliche, istituzioni di vario tipo, prevalentemente ad ispirazione cattolica;

il termine stesso con cui queste vengono oggi definite richiama di per sé una “parità” di diritti e di doveri rispetto alla scuola statale;

non fa difetto il nostro territorio dove circa 1500 bambini – pari pressoché all'intera popolazione nella fascia di età prescolare – sono ripartiti tra le due situazioni con oltre 900 di essi iscritti a scuole “paritarie”;

le scuole di cui trattasi insieme alle scuole statali costituiscono, almeno geograficamente, una “rete” in grado di coprire l'intero territorio comunale evitando sovrapposizioni e carenze, frutto questo sia di una costante condivisione di intenti sia di una politica amministrativa che, ben prima della promulgazione di leggi nazionali e regionali di parità (databili a metà del decennio scorso), ha riconosciuto il valore delle scuole non statali sostenendole economicamente (ne basti ad esempio la convenzione con esse operante dal 1979);

PRESO ATTO

del recente dibattito, che ha costellato le pagine della stampa locale che, nonostante gli enunciati legislativi, fa constare notevoli difficoltà gestionali che possono ledere l'efficacia degli interventi educativi espressi da un così fondamentale e indispensabile “polmone” della nostra società;

RILEVATO CHE

le difficoltà, riconducibili tutte al concetto di una parità economica e non solo di diritti e doveri, possono sintetizzarsi in:

- inesistenza di risorse certe su cui progettare e programmare, i sussidi erogati da parte dello Stato hanno visto una più che sensibile contrazione, riducendosi pressoché del 50 per cento;
- il medesimo intervento finanziario statale viene erogato in netto ritardo rispetto l'esercizio di riferimento, costringendo le varie amministrazioni – quasi universalmente fondate sul volontariato ad acrobazie e indebitamenti;
- è minimo l'apporto finanziario statale per l'inserimento di bambini diversabili o per sostenere i percorsi educativi differenziati sempre più richiesti dall'attuale realtà diversificata;
- le somme erogate attraverso i comuni da parte della Regione Piemonte – pur incrementate nel corso degli anni e pur venendo attribuita con tempi più celeri – raggiunge le scuole, in ogni caso, nel corso dell'esercizio successivo;

CONSTATATO CHE

le difficoltà sopra sintetizzate possono risultare d'ostacolo allo sviluppo educativo ed armonico dei nostri cittadini più giovani e delle famiglie anch'esse contraddistinte da ampie componenti di giovane età;

RITENUTO

utile sollecitare ad azioni concrete gli enti di competenza nel tentativo di concorrere al superamento di tali situazioni,

INVITA

il competente Ministero a favorire politiche volte a proseguire la effettiva parità economica delle scuole statali con quelle scuole paritarie che effettivamente rientrano nei canoni delle normative vigenti attraverso:

- la definizione di risorse gestionali certe e la loro erogazione in tempi consoni;
- l'attenzione all'inserimento scolastico di diversabili o di altre marginalità nei percorsi educativi,

INVITA ALTRESI'

la Regione Piemonte alla sollecita erogazione annua delle risorse di cui alla L.R. 62/95 e ad inoltrare il presente ordine del giorno agli organismi competenti nonché all'ANCI per stimolare azioni comuni e condivise”.

Preso atto dell'ampia discussione svoltasi sull'argomento quale riportata in calce al presente provvedimento;

Preso atto altresì che durante detta discussione esce dall'aula il Consigliere Fino Umberto. Sono pertanto presenti n. 40 componenti.

Preso atto inoltre che durante la discussione il Consigliere Panero Fabio propone un emendamento accolto favorevolmente da tutti i Consiglieri presenti in sala e precisamente: al capoverso "INVITA" dopo la parola "delle scuole" si aggiunge la parola "materne";

Il Presidente pone in votazione il testo così emendato:

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

Soprattutto nella scuola dell'infanzia – dove più è evidente l'apporto educativo e il sostegno alla famiglia – operano in misura consistente, a fianco di strutture scolastiche pubbliche, istituzioni di vario tipo, prevalentemente ad ispirazione cattolica;

il termine stesso con cui queste vengono oggi definite richiama di per sé una “parità” di diritti e di doveri rispetto alla scuola statale;

non fa difetto il nostro territorio dove circa 1500 bambini – pari pressoché all'intera popolazione nella fascia di età prescolare – sono ripartiti tra le due situazioni con oltre 900 di essi iscritti a scuole “paritarie”;

le scuole di cui trattasi insieme alle scuole statali costituiscono, almeno geograficamente, una “rete” in grado di coprire l'intero territorio comunale evitando sovrapposizioni e carenze, frutto questo sia di una costante condivisione di intenti sia di una politica amministrativa che, ben prima della promulgazione di leggi nazionali e regionali di parità (databili a metà del decennio scorso), ha

ricosciuto il valore delle scuole non statali sostenendole economicamente (ne basti ad esempio la convenzione con esse operante dal 1979);

PRESO ATTO

del recente dibattito, che ha costellato le pagine della stampa locale che, nonostante gli enunciati legislativi, fa constare notevoli difficoltà gestionali che possono ledere l'efficacia degli interventi educativi espressi da un così fondamentale e indispensabile "polmone" della nostra società;

RILEVATO CHE

le difficoltà, riconducibili tutte al concetto di una parità economica e non solo di diritti e doveri, possono sintetizzarsi in:

- inesistenza di risorse certe su cui progettare e programmare, i sussidi erogati da parte dello Stato hanno visto una più che sensibile contrazione, riducendosi pressoché del 50 per cento;
- il medesimo intervento finanziario statale viene erogato in netto ritardo rispetto l'esercizio di riferimento, costringendo le varie amministrazioni – quasi universalmente fondate sul volontariato ad acrobazie e indebitamenti;
- è minimo l'apporto finanziario statale per l'inserimento di bambini diversabili o per sostenere i percorsi educativi differenziati sempre più richiesti dall'attuale realtà diversificata;
- le somme erogate attraverso i comuni da parte della Regione Piemonte – pur incrementate nel corso degli anni e pur venendo attribuita con tempi più celeri – raggiunge le scuole, in ogni caso, nel corso dell'esercizio successivo;

CONSTATATO CHE

le difficoltà sopra sintetizzate possono risultare d'ostacolo allo sviluppo educativo ed armonico dei nostri cittadini più giovani e delle famiglie anch'esse contraddistinte da ampie componenti di giovane età;

RITENUTO

utile sollecitare ad azioni concrete gli enti di competenza nel tentativo di concorrere al superamento di tali situazioni,

INVITA

il competente Ministero a favorire politiche volte a proseguire la effettiva parità economica delle scuole materne statali con quelle scuole paritarie che effettivamente rientrano nei canoni delle normative vigenti attraverso:

- la definizione di risorse gestionali certe e la loro erogazione in tempi consoni;
- l'attenzione all'inserimento scolastico di diversabili o di altre marginalità nei percorsi educativi,

INVITA ALTRESI'

la Regione Piemonte alla sollecita erogazione annua delle risorse di cui alla L.R. 62/95 e ad inoltrare il presente ordine del giorno agli organismi competenti nonché all'ANCI per stimolare azioni comuni e condivise".

Presenti in aula	n. 40
Non partecipano alla votazione	n. 3 Streri Nello, Tecco Giuseppe e Rosso Emiliano Paolo
Presenti all'apertura della votazione (espressa con voto elettronico)	n. 37
Astenuto	n. 0
Votanti	n. 37
Voti favorevoli	n. 36
Voti contrari	n. 1 Meinero Liliana (LA CITTA' APERTA)

“..... O M I S S I S”